

Spenderò la prima parte di questo intervento nel raccontare come mai sono coinvolto in questa presentazione riguardante una delle opere di don Carlo Borghi.

Ho conosciuto la figura di don Carlo Borghi per “caso”, attraverso alcuni suoi scritti, mentre mi occupavo di esperimenti su fenomeni nucleari anomali in particolari metalli e in presenza di idrogeno: era il 1998.

Rimasi affascinato dalla visione personale e inusuale che aveva della fisica nucleare.

Naturalmente come prima cosa mi concentrai sugli esperimenti che don Carlo aveva fatto in Brasile sulla generazione di neutroni da un plasma freddo di idrogeno. Non è il caso qui di entrare in particolari tecnici.

Con altri ricercatori, date le poche informazioni in nostro possesso, arrivammo quasi subito ad un punto morto e decidemmo per saperne di più, di rintracciare qualcuno che avesse collaborato con don Carlo su questi studi, me ne occupai io e fu così che si concretizzò, in maniera del tutto imprevedibile, la possibilità di incontrare don Camillo Gori che sapevamo essere stato collaboratore di don Carlo per quelle sperimentazioni fatte in Brasile.

A quel punto si aprì per me l'opportunità di conoscere indirettamente l'eccellente personalità di don Carlo, sia come scienziato che come sacerdote.

C'è da menzionare che il mio personale cammino di fede e le attività fatte nella mia parrocchia come catechista e membro del consiglio pastorale, crearono un favorevole rapporto di fiducia con don Camillo, che aveva in qualche modo dato l'impressione di attendere qualcuno cui potesse affidare il patrimonio documentale di don Carlo che aveva avuto in custodia. Siamo all'inizio del 2002 e don Carlo era morto nel 1984, quasi 20 anni prima.

Don Camillo custodiva quasi tutto il materiale scientifico e non, appartenuto a don Carlo in una ex canonica a Felegara, vicino a Ramiola dove lui era parroco (santa Maria della Mercede). Così dopo diversi incontri, durante i quali mi aveva raccontato alcune vicende della sua collaborazione in Italia e in Brasile con don Carlo, mi consentì di esaminare tutto il materiale custodito a Felegara alla ricerca delle parti scientifiche che interessavano i miei studi ed esperimenti. C'era comunque altro materiale, in genere dattiloscritto, ma anche scritto a mano (don Carlo preferiva scrivere a macchina visto il suo passato di insegnante di dattilografia, avendo una grafia abbastanza difficile da decifrare); così prelevai diversi documenti e libri con l'intento di esaminare tutto con calma successivamente: le cose interessanti erano moltissime e la selezione per questioni di tempo necessariamente grossolana. Per essere sicuro di avere tutti documenti di mio interesse, presi anche materiale dove scienza e fede si mescolavano.

Per quello che ci interessa in questa occasione per arrivare alla “Vita Eterna”, i documenti più importanti sono i seguenti: La Grande Messa di Gesù (1952); Scientificamente parlando (seminario al Politecnico di Milano del 1968); Se volessimo vederci chiaro (1976); Saggi sul problema religioso (1978); Il ponte dai cinque archi (1982); La Vita Eterna (1983) pubblicato nel 2016.

Ma proseguiamo con ordine.

Nello stesso periodo in cui facevo ricerche di fisica nucleare, mi interessavo ad alcune implicazioni del mio lavoro in STMicronics sul tema della complessità, in particolare di quella artificiale (su cui lavoravo), confrontandola spesso con quella naturale intrinseca negli organismi viventi. Così mentre cercavo di mettere in ordine i documenti di Felegara leggendo qua e là, rimasi molto meravigliato di scoprire come don Carlo avesse affrontato argomenti simili e con un approccio complementare al mio.

Da questo approfondimento del pensiero di don Carlo ne venne fuori che la sua personale visione del Creato come scienziato si fondava essenzialmente su due ragionamenti principali:

Il primo riguardante l'esistenza delle cose; da scienziato don Carlo faceva questo semplice ragionamento:

.... In tutti i fenomeni che avvengono nel tempo ci sono degli “invarianti”, cioè delle grandezze misurabili che rimangono costanti prima, durante e dopo il fenomeno stesso, ma al contrario il passaggio dalla non esistenza alla esistenza non rispetta questa regola, pertanto – banalizzando il discorso molto più articolato negli scritti di don Carlo - deve esistere una Causa dell'esistenza che non fa parte della realtà creata dove invece questi invarianti sussistono in maniera ineludibile. Questa Causa sui generis è appunto: il Creatore;

Il secondo ragionamento a riguardo di alcuni fenomeni caratteristici dei sistemi viventi; don Carlo osservava che:

.... Mentre per il mondo inanimato una particolare legge fisica, il secondo principio della termodinamica, stabilisce in modo tassativo e inviolabile che la variabile "entropia" (il disordine) nel succedersi degli eventi nel tempo deve sempre aumentare, per gli organismi viventi si osserva che questa legge non vale, anzi funziona al contrario, infatti, nei sistemi dove gli organismi viventi si sviluppano, pensiamo ad un campo dove cresce il grano come esempio, si crea ordine senza creare disordine nell'ambiente esterno. E' un ragionamento poco intuitivo che non possiamo approfondire qui col dovuto rigore, ma esso comporta che la vita non può emergere da un mondo senza vita dove tutti i fenomeni possono solo creare un aumento complessivo del disordine. E' necessario di conseguenza un evento "creativo" per la vita, come per l'esistenza delle cose nel ragionamento precedente.

Inoltre da questi due ragionamenti di cui abbiamo solo accennato, si conclude che l'esistenza di Dio creatore è accessibile con la sola ragione umana.

Ma andando oltre....e considerando ragionevole quanto don Carlo argomenta da sacerdote per dare risposta affermativa nel "Ponte dai cinque archi" al quesito: è Gesù Cristo credibile? Allora se, alla accessibilità con la sola ragione della esistenza di Dio, si aggiunge la Credibilità di Gesù Cristo come figlio di Dio, Dio Egli stesso, se ne ricava la certezza dell'esistenza di un Grande Progetto riguardante ogni essere umano che si realizzerà evidentemente solo dopo la morte del corpo.

Così, già nel 1952 scrivendo "La grande Messa di Gesù", la questione viene ampiamente trattata alla luce della sacra scrittura. In particolare in riferimento alla Consacrazione eucaristica dove si riconosce la realtà delle parole di Gesù quando afferma che chi mangia il "Pane di Vita" che è Lui stesso, non morirà in eterno.....così nella Grande Messa di Gesù si legge: "E' chiaro infatti che la trasformazione che avviene con la Consacrazione eucaristica del pane non ha niente in comune con tutti gli altri fenomeni che pure chiamiamo trasformazione, come le trasformazioni chimiche e quelle fisiche, e via dicendo, per la ragione che tutte queste trasformazioni di ordine naturale sono vincolate allo spazio e al tempo delle cose.....Niente di tutto questo invece si salva nella trasformazione eucaristica, per la quale si ha addirittura un cambio di fisica, tale che per essa perde significato il principio naturale secondo cui nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Quindi quella particolare trasformazione che il Concilio di Trento ci fa chiamare transustanziazione appartiene a quelle azioni che richiedono un intervento diretto di Dio appunto perché non rispettano quei principi che invece vincolano le azioni della materia."

Gesù ci assicura che questa trasformazione, testimoniata dal suo manifestarsi dopo la Resurrezione, quando apparentemente è quello di prima, ma non più soggetto ai vincoli della materia, si realizzerà per tutti coloro che avranno creduto in Lui e messo in pratica i suoi insegnamenti (dopo la morte e completamente alla fine dei tempi).

In conclusione.

Il mistero delle cose ultime è affrontato nel libro "La vita eterna" di don Carlo Borghi con lo stile dello scienziato e del sacerdote. Come scienziato si chiede se la vita presente possa in qualche modo farci intuire quello che sarà la vita "futura" e analizza quindi, rispondendo a molte domande sulla possibile fine dell'universo fisico, le trasformazioni che subisce la materia al momento della "morte". Come sacerdote affronta questo misterioso cambiamento di natura facendo riferimento continuo alla sacra scrittura, esaminando con minuzia e attenzione tutti i passaggi più significativi. Così l'opera risulta una sorta di Catechismo per credenti desiderosi di ragionare sulla propria fede.

Già il titolo di alcuni capitoli del libro ci fa intuire la completezza di questo percorso: *cambiamento di natura, la vita di Dio, l'anima dell'uomo, il grande progetto, Michele e il drago, la caduta, la fine del mondo, il purgatorio, i sacramenti, la risurrezione dei morti, vita dopo la vita, l'anticristo, l'apocalisse di Giovanni, il grande giudizio*. Insomma, una risposta ragionevole agli interrogativi che ogni uomo almeno una volta nella vita si pone, specialmente quando sente imminente la fine dei propri giorni qui su questa terra.